

# Pur di mettere al mondo lo ius soli il Pd passa sopra la Costituzione

Con lo zampino M5s, norma al voto in Senato senza il sì della commissione competente

*In base all'articolo 72 della Carta non si può forzare la discussione* *L'approdo a Palazzo Madama il 15 giugno, dopo le elezioni*

di **MARCO GUERRA**

■ Lo ius soli approderà al Senato il prossimo 15 giugno, anche se per quella data non sarà concluso l'esame in commissione Affari costituzionali. È quanto deciso dalla conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama su proposta del Partito democratico. Una scelta confermata poco dopo anche dall'aula del Senato, dove la maggioranza ha votato per la calendarizzazione, sostenuta anche dal voto favorevole di Sel e dalle ormai consuete ambiguità dei Cinque stelle che si sono astenuti sugli emendamenti che chiedevano il rinvio della discussione del testo.

C'è dunque una rinnovata volontà di imprimere un'accelerazione senza precedenti su un provvedimento che riforma i criteri per l'acquisizione della cittadinanza italiana. Per capirlo basta fare qualche passo indietro. La legge era stata approvata in prima lettura dalla Camera nell'ottobre del 2015, dopo di che è rimasta impantanata in commissione Affari costituzionali del Senato. L'ultima riunione dell'organismo sul ddl risale all'aprile 2016; nel frattempo la Lega Nord ha presentato migliaia di emendamenti, che hanno offerto il pretesto ai dem per impantanare un testo che crea non pochi malumori fra i centristi della maggioranza.

Ma passati il referendum e la campagna per le primarie, il Pd ha deciso che è arrivato il momento di riaprire il cassetto dove era stato riposto lo ius soli. Questo però non basta a garantire un'approvazione in tempi rapidi, si imprime quindi una forzatura che ha riscosso solo nel percorso di un'altra legge contestatissima, quella sulle unioni civili.

Si arriva così alla capigruppo di martedì che ha fissato la

discussione del disegno di legge al 15 giugno, pur non essendo terminato l'esame della commissione, come invece prescrive l'articolo 72 della Costituzione. Decisione contestata da Forza Italia e Lega che hanno chiesto il parere dell'assemblea. Ma una volta in aula anche i parlamentari di Area popolare più perplessi hanno votato compatti per la calendarizzazione a tappe forzate. La maggioranza ha poi bocciato l'emendamento del senatore Lucio Malan (Fi) che vincolava la discussione in Senato al passaggio in commissione. Un'iniziativa su cui si è registrata l'astensione dei grillini, che, a dispetto delle dichiarazioni di facciata, non sembrano affatto dispiaciuti all'idea di una legge che agevoli l'ottenimento della cittadinanza.

La data scelta non è affatto casuale: le richieste di Sel di anticipare il voto ai primi del mese sono state pervercacemente cassate dal Pd, che non vuole presentarsi ai 9 milioni di elettori chiamati alle urne per le amministrative dell'11 di giugno con il clamore di un provvedimento che potrebbe ulteriormente alimentare l'attuale fenomeno migratorio, fungendo da fattore incentivante alle partenze. Non è un caso che i Paesi occidentali che normano lo ius soli, come Canada e Stati Uniti, siano anche quelli dove è presente il più rigido controllo delle frontiere.

Ad ogni modo, la riforma prevede uno ius soli definito «temperato». Acquista la cittadinanza per nascita chi è nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri, di cui almeno uno sia in possesso del permesso di soggiorno Ue di lungo periodo. Per ottenere il passaporto italiano c'è bisogno di una dichiarazione di volontà espressa da un genitore, o da chi esercita la responsabi-

lità genitoriale, all'ufficiale dello stato civile del Comune di residenza del minore, entro il compimento della maggiore età. Se il genitore non ha reso tale dichiarazione, l'interessato può fare richiesta di acquisto della cittadinanza entro due anni dal raggiungimento della maggiore età. Inoltre, la famiglia deve dimostrare di avere un reddito minimo non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale e la disponibilità di un alloggio che risponda ai requisiti di idoneità. Un altro canale per diventare italiani sarà quello dell'obbligo di almeno un ciclo scolastico, il cosiddetto «ius culturae», ovvero la concessione della cittadinanza al minore straniero, entrato in Italia entro i 12 anni di età, che abbia frequentato una scuola italiana per almeno 5 anni o seguito percorsi di formazione professionale triennali o quadriennali che rilascino un diploma professionale. La platea di beneficiari è enorme visto che in Italia i minori stranieri con passaporto non comunitario sono oltre 920.000. Il recente decreto del ministro dell'Interno Minniti prevede che tutti i migranti giunti con gli sbarchi siano registrati alla anagrafe del comune che li accoglie, la presenza dei minori non accompagnati potrebbe quindi essere tramutata in cittadinanza appena dopo qualche anno di residenza.

La legge sullo ius soli è da sempre un cavallo di battaglia di tutta la sinistra italiana ed è chiesta a gran voce da diverse comunità di stranieri che denunciano regole troppo restrittive in materia. Tuttavia la narrazione della forza italiana che si rifiuta di riconoscere i suoi nuovi cittadini regge poco al confronto con i dati. L'attuale criterio dei 10 anni di residenza non sembra aver



**impedito il boom di nuove cittadinanze riconosciute. Le acquisizioni sono infatti aumentate passando da 29.000 nel 2005, 66.000 nel 2010, 178.000 nel 2015 fino alle 205.000 del 2016. L'impennata dei nuovi italiani emerge anche confrontando i numeri di altre legislazioni prese a modello dai sostenitori dello ius soli. L'Italia è il Paese europeo che nel 2015 ha visto il maggiore incremento di nuovi cittadini, 50.000 persone in più (il 37%) rispetto al 2014; nel 2014 è invece stata seconda solo alla Spagna.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA